

Leoluca Orlando. Il sindaco di Palermo critica gli alleati della coalizione: "I gruppi locali dei dem pensano solo a come garantirsi un seggio alle prossime politiche"

"Siamo tutti impegnati per il rettore ma il Pd ostacola il cambiamento"

EMANUELE LAURIA

PALERMO. «Siamo impegnati a far vincere Micari, ci mancherebbe. Ma sul piano politico il progetto che avevamo in mente non è riuscito». Leoluca Orlando, il padre della candidatura del rettore di Palermo, traccia già un primo bilancio della tormentata avventura del centrosinistra alle elezioni regionali siciliane. Crede ancora nel successo, il sindaco di Palermo, ma non nasconde che qualcosa non è andata nel verso giusto. E attacca i dirigenti locali del Pd: «Hanno ostacolato il cambiamento».

Il sondaggio pubblicato ieri da Repubblica dà il "suo" candidato fuori dai giochi e tallonato da Fava. Si può già parlare di un insuccesso alle porte?

«Guardi, il sondaggio migliore si farà il giorno in cui si vota. Io credo che il dato di cui è accreditato Fabrizio riguarda solo il suo consenso personale. Ed è straordinario, se si pensa che parliamo di uno sconosciuto nel mondo politico. Ma a quella percentuale dobbiamo ancora sommare il contributo che arriverà dalle liste, dai candidati all'Ars. Detto ciò, il tema non è il sondaggio. Ce n'è uno più importante».

Quello che riguarda un progetto mai decollato.

«A Palermo, alle ultime amministrative, si è assistito a un esempio di buona politica legata agli interessi della città. Tutti i partiti del centrosinistra, da Rifondazione ad Ap, si sono riconosciuti in un programma e hanno accettato di mettere da parte le bandierine. Quell'iniziativa vin-

cente di civismo politico abbiamo tentato di importarla a livello regionale, attorno a un nome qualificato come quello del retto-

re. Dobbiamo partire da lì per capire, anzi per capire poco, cosa è successo dopo».

Il disimpegno della sinistra.

«Avevano detto tutti sì, anche Si e Mdp, a quel progetto. Poi hanno prevalso altre logiche che nulla hanno a che vedere con la Sicilia. E ha subito un duro colpo quella che doveva essere un'iniziativa innovativa. Risultato: in Sicilia ci troviamo con quattro poli anziché tre. E questa divisione, dal primo momento, ha avvantaggiato la destra e M5S».

Lei non si attribuisce alcuna responsabilità? Non è riuscito a presentare le sue liste per

mancanza di candidati.

«Lo dica ai gruppi dirigenti locali del Pd, che non mi hanno consentito di fare liste aperte, legate al territorio. Molti candidati che avevo già trovato sono stati scoraggiati a correre con me dagli alleati. Il tutto per il timore di qualche notevole di perdere consensi da far valere dopo il 5 novembre per avere un seggio alle Politiche. Ciò che è successo, al momento della formazione delle liste, ha impedito il realizzarsi di un progetto di cambiamento».

E ora?

«C'è rammarico, a livello regionale non è riuscito quello che avevamo costruito a Palermo. Politicamente, almeno, perché sul piano elettorale ci credo ancora: Micari è l'unico vero candidato al-

ternativo, che parla di progetti. Non mollo. In Italia non c'è futuro senza un centrosinistra unito. E in Sicilia abbiamo chiuso comunque una stagione negativa».

Crocetta afferma che se la coalizione lo avesse ricandidato avrebbe già vinto.

«Intanto qualcuno dovrà spiegare prima o poi perché non è candidato neppure per l'Ars».

Crede che il ritardo nella presentazione dei documenti, che ha poi fatto annullare la lista, sia stato doloso?

«Non parlo di dolo, ma neppure di buona fede. Diciamo che Crocetta si è liberato dall'onere di dimostrare che sarebbe stato eletto almeno deputato regionale».

Micari ha paura che contro di lui si coalizzino gli stessi antirenziani che hanno affossato il referendum.

«Non ha torto. Io ho trovato grande sostegno in Renzi, Andrea Orlando e Martina, allo stesso modo. Le resistenze sono state nel Pd locale, lo ripeto. Ma sarebbe addirittura nobile parlare di antirenzismo. Quel sentimento ha invece guidato e guida le mosse di Mdp e Sinistra italiana».

Teme che ora in Sicilia possa passare l'idea di un "voto utile" e che i moderati del suo schieramento possano ad esempio preferire il centrodestra?

«Se qualcuno ritiene che sia giunto il tempo della destra, della vecchia politica, degli imprevedibili, scelga pure Musumeci. Io continuo la mia buona battaglia accanto a Micari. Sino alla fine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SINDACO DI PALERMO

Leoluca Orlando ha individuato il candidato del Pd, Fabrizio Micari

“

LA SINISTRA

Mdp e Sinistra italiana non hanno accettato il modello di coalizione larga che ci ha portato alla vittoria alle comunali

CROCETTA

Dopo il voto qualcuno mi dovrà spiegare perché il governatore non è stato neanche candidato all'Ars

M5S

Sicuramente i grillini stanno traendo un enorme vantaggio dalle divisioni interne al centrosinistra

”

